

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Berlusconi si intrattiene con alcune deputate nell'Aula di Montecitorio

Eredità, società offshore e vincite al lotto: la storia delle case Tulliani

La campagna del "Giornale" e di "Libero" contro Fini e famiglia, le querele e i silenzi. E sulla vicenda del patrimonio conteso tra Gaucchi ed Elisabetta Tulliani rispondono i legali di lei: tutto comprato con soldi suoi, vinti all'Enalotto.

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Spesso silenzio e mancanza di chiarezza fanno da cassa di risonanza alle notizie. È il caso della *querelle* che oppone Fini e la sua compagna Elisabetta Tulliani al *Giornale* di Feltri a proposito delle complicate vicende

di un appartamento monegasco.

I fatti, come pubblicati dal quotidiano berlusconiano. Nel 1999 la nobildonna Anna Maria Colleoni lascia in eredità ad An un appartamento nel centro di Montecarlo, in Boulevard Princesse Charlotte, assieme ad altri beni, destinati alla «buona battaglia» del partito. Dopo anni di giacenza nel 2008 la casa viene venduta da An a una società *offshore*, la Printemps Ltd, che la rivende ad un'altra *offshore*, la Timara Ltd. Entrambe le società hanno sede ai Caraibi, entrambe sono nate poco prima dell'operazione immobiliare. Nello stesso anno l'appartamento viene dato in locazione a Giancarlo

Tulliani, fratello minore di Elisabetta residente nel Principato, che tuttora vi abita pagando un canone (di ammontare sconosciuto). In risposta Tulliani annuncia querela per «falsità», e il portavoce del presidente della Camera promette identica azione legale tramite l'avvocato Bongiorno. Fini, forse attendendo l'esito della delicata mozione di sfiducia su Caliendo, tace. La famiglia Tulliani è blinda: «qualsiasi notizia (a Giancarlo) riferita direttamente e/o tramite persone vicine è destituita di fondamento». Intanto il *Giornale* tira fuori un'altra storia: la controversia tra la Tulliani e l'ex compagno Gaucchi sulla titolarità di un patrimonio immobiliare che il vede in causa. Lui dice di averli intestati a lei come prestanome per sottrarli agli esiti del fallimento, lei risponde dettagliatamente, tramite una lettera degli avvocati, di aver già prodotto le carte che dimostrano come abbia acquistato quei beni con soldi suoi, vinti all'Enalotto. Ma questa è una storia che non c'entra con Fini.

Restano invece diversi punti oscuri sull'*affaire* di Montecarlo. Uno: il prezzo. La casa è stata venduta da An alla Printemps per 300mila euro (il *Giornale* pubblica il contratto di

compravendita) e da essa rivenduta alla Timara per 330mila. Nel bilancio di via della Scrofa tuttavia pare sia iscritta una cifra di soli 67mila euro. Inoltre, si tratterebbe di una «svendita» poiché un coinquilino avrebbe offerto 1,5 milioni. Questi numeri non sono stati smentiti. Due: la smemoratezza dei protagonisti. Al rogito era presente il tesoriere di An Francesco Pontone, che però, a domanda, risponde di non ricordare chi fosse l'acquirente. Così come neppure Donato Lamorte è stato in grado di chiarire i contorni della storia. Tre: la presenza di società *offshore*. Cosa c'entrano? Chi le ha costituite? Che rapporti hanno con An e/o con Fini e/o con Giancarlo? Hanno gestito solo quell'operazione o altre? Quali?

Quattro: il silenzio. Che alimenta il mistero. Che legittima qualsiasi ipotesi interpretativa, dal passaggio di mano di denaro "in nero" per evadere le tasse, alla concessione di una locazione "privilegiata" a favore di persona cara, all'esistenza di patrimoni all'estero. Proprio per questo, prima li si chiarisce meglio sarà per tutte le persone fisiche o giuridiche e gli organismi politici coinvolti. ♦